

GELA



La città si interroga dopo l'uccisione di Emanuello

di Totò Sauna

3

DISABILI

Le celebrazioni di Casa Famiglia "Rosetta"

Redazionale

4

GIOVANI

Il Cesvop organizza un corso per animatori

Redazionale

5

BIOGRAFIE



Ricordo di padre Venanzio frate Cappuccino di Mazzarino

di Angelo Stuppia

8

EDITORIALE

Essere consapevoli: unica arma per salvarsi

Carlo Massa, regista televisivo che si era occupato in Rai di cultura, morto per un tumore alla pelle il 19 agosto scorso ha voluto vivere la sua malattia come una opportunità, facendone un momento importante del suo cammino di riconciliazione con il proprio passato, con la vita e con la morte. Le sue riflessioni, una specie di diario della sua malattia, sono state inviate alla rivista Viator, che si occupa del mondo della sofferenza che presto dovrebbe pubblicarle.

Sappiamo quanto il mondo contemporaneo sia reticente verso la malattia e la morte, non volendo ammettere che l'uomo sia vulnerabile e finito. Spesso infatti, quasi con senso di pudore, dei malati di cancro si dicono espressioni reticenti: "male incurabile... morto dopo lunga malattia..." ed altre espressioni tendenti ad occultare la verità. La vicenda di quest'uomo infatti credo sia del tutto sconosciuta. Gabriella Caramore gli ha chiesto di realizzare un'intervista sui temi della sofferenza e della morte ed il regista è stato ben felice di poter parlare davanti al microfono. Il colloquio è stato realizzato alla fine di giugno per la trasmissione Uomini e Profeti in onda il sabato e la domenica su Rai radiotre. Ascoltando le parole di quest'uomo consapevole della sua morte sono rimasto di gelo, inchiodato al sedile della mia macchina, colpito da tanta forza e bellezza di ideali che me lo hanno fatto definire come uomo di profonda umanità e di grande fede, nonostante la sua professione di agnostico. Tra le tante cose che mi hanno colpito nei 45 minuti di intervista, queste parole che egli indicava come testamento ai suoi figli: "Ho un desiderio di vivere in un paese civile, che non è un sogno utopistico, ma reale. Se vai in giro per l'Europa ti accorgi che esistono di tali luoghi. Guardando l'Italia, paese che amo, mi suscita un dolore molto forte a volte quasi disperazione perché ti viene la tentazione di pensare che si sia avviati in una sorta di inesorabile declino. Tutto ciò mi provoca una specie di distacco dalla realtà. Vedo tanta gente, quella di ogni giorno che si affanna in cose che sono inconcludenti che spreca tante energie in problemi che sono falsi problemi, uno spreco enorme di attitudini mentali, che viene catalizzata da una realtà mistificata che la società dei consumi non fa che alimentare. Quale sentimento provare? Si potrebbe chiamarlo pietas, un senso grande di pietà verso tutti e verso me stesso, perché anche noi spesso sprechiamo il tempo e siamo inconsapevoli. L'unica cosa da cui occorre guardarsi è perciò l'inconsapevolezza: bisogna sforzarsi di essere consapevoli di quello che succede intorno a noi. Chi si permette di non stare attento, a se stesso prima di tutto, e al mondo, finisce per non capire niente e finisce vittima di tutti i falsi profeti, finisce per idolatrare il vitello d'oro. Essere consapevoli è perciò l'unica arma per salvarsi".

Queste parole, in questo periodo, mi sono sembrate le più adeguate per comprendere e vivere il tempo liturgico che è da poco iniziato. Un Avvento nel quale i brani della liturgia della Chiesa ci ricordano la necessità di essere svegli, di essere consapevoli, di sapere cogliere i segni della presenza del Regno nella storia. Altro che "oppio dei popoli"!

Giuseppe Rabita

Scoprirsì poveri. Senza parole di fronte alla speranza?

Di speranza se ne parla spesso; a proposito di fatti importanti come il domani, i giovani, la casa e di meno importanti come il tempo per il fine settimana. Talvolta, se ne parla anche in chiesa, spiegando che è una virtù teologale, accanto alla fede e alla carità. Eppure non se ne parla abbastanza o, meglio, non se ne parla bene.

Benedetto XVI ha dedicato la sua seconda Enciclica alla speranza, a meno di due anni da quella sulla carità. Nota che siamo poveri di speranza, perché ci siamo abituati alle cose più straordinarie. "Ab assuetis non fit passio". Le cose vissute per abitudine non danno alcuna emozione, dicevano i teologi scolastici. "Per noi - scrive il Papa - che viviamo da sempre con il concetto cristiano di Dio e ci siamo assuefatti ad esso, il possesso della speranza, che proviene dall'incontro reale con questo Dio, quasi non è più percepibile" (n.3).

Per questo ci scopriamo poveri di speranza e, di conseguenza, possiamo donarne poca. La nostra situazione non è molto diversa da quella degli inizi del cristianesimo; a quel tempo l'apostolo Paolo invitava i primi credenti a distinguersi dagli altri, i quali vivevano senza speranza. Nonostante il mondo romano avesse una religione di stato, fatta di riti e di cerimonie, era diffuso lo scoraggiamento per la sorte dell'uomo: proveniamo dal nulla e presto ricadiamo nel nulla. San Paolo proprio davanti alla bocca della morte pone la speranza: "Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza".

La speranza cristiana mantiene aperto l'orizzonte sull'aldilà, nella consapevolezza che il cielo non è vuoto! Qui sta il nucleo di tutto:

la salvezza operata da Cristo non è stata simile alla liberazione di Spartaco o di altri rivoluzionari della storia; è stata la riapertura del cielo, la nuova vicinanza di Dio. Purtroppo, se Dio nel suo Figlio ha riaperto la porta di casa, l'uomo ha preferito guardare altrove. Non si tratta, semplicemente, dell'esperienza del peccato personale, mediante il quale ciascuno cammina curvo sulla terra, anziché ritto verso l'alto.

Si tratta di un autentico peccato storico, che ha segnato la modernità. Da alcuni secoli si è percepito che la salvezza dell'uomo non provenga da Dio, ma dalla scienza e dalla prassi. Il progresso, che ha portato tanto bene all'umanità, anziché essere considerato come una partecipazione alla sapienza e alla provvidenza divine, ha preso il posto di Dio stesso. Non si è persa la fede, ma solo si è ritenuta che debba essere vissuta sul piano individuale e, pertanto, irrilevante per il mondo.

"Questa visione programmatica - afferma Benedetto XVI - ha determinato il cammino dei

tempi moderni e influenza pure l'attuale crisi della fede che, nel concreto, è soprattutto una crisi della speranza cristiana" (n.17). Al Regno di Dio è subentrato il regno dell'uomo, cioè, l'uomo è stato posto al di sopra di tutto, unico criterio della storia. Con il

risultato di condannarsi alla solitudine e alla disperazione. Sì, perché, se l'uomo è solo, in che cosa può davvero sperare? Il Papa nota che nella vita di ciascuno ci sono due speranze fondamentali: quella giovanile del "grande amore" - di essere amati per tutta la vita - e quella di raggiungere una certa posizione. Speranze nobili, ma una volta raggiunte, l'uomo sente di dovere sperare ancora qualcosa d'altro. L'esperienza e i risultati di



secoli di fiducia mal riposta nella scienza mostrano che nell'uomo c'è un'attesa di qualcosa di più.

Urge, dunque, parlare della speranza cristiana, che è "una speranza affidabile". Con questa "noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino" (n.1). Occorre mettere al centro la vita eterna, che non è una distrazione dal presente o - come ha insinuato il marxismo - un'alienazione dei popoli. Al contrario è la meta, che stabilisce e dà valore al sentiero, che bisogna percorrere. Nell'Enciclica il Papa ricorda come sia faticosa la ricerca di retti ordinamenti per le cose umane

e come questo, lungi dall'essere risolto una volta per tutte, resta il compito inedito di ogni generazione.

Nello stesso tempo, non si può più a lungo misconoscere il desiderio del cuore dell'uomo: "Desideriamo in qualche modo la vita stessa, quella vera, che non venga poi toccata neppure dalla morte" (n.12). Neanche può essere umiliata l'intuizione umana fondamentale: "Sappiamo, che deve esistere un qualcosa che noi non conosciamo e verso il quale ci sentiamo spinti" (n.11).

"Spe salvi" costituisce un testo che si alza oltre il momento presente e guarda la storia: dichiara i fallimenti di falsi pensatori, aiuta a liberarsi dei loro sbagli e indica una pagina nuova da scrivere.

Marco Doldi

GELA La Cgil-Spi in convegno sul tema della sicurezza personale

Gli anziani vulnerabili

Il tema dell'insicurezza e della vulnerabilità delle persone anziane sta assumendo una dimensione sempre più drammatica nella vita del nostro Paese. L'insicurezza è determinata da un forte ridimensionamento del sistema dei servizi pubblici a causa dei drastici tagli apportati dal Governo nazionale alla sanità, al fondo sociale nazionale, ai trasferimenti delle risorse alle Regioni e agli Enti locali. Un'altra insicurezza è di natura esistenziale legata, sia ai giovani che agli anziani, alla vita frenetica di tutti i giorni, che produce forme di esclusione, di isolamento ed emarginazione.

Questo è l'attuale panorama identificato con uno stato di malessere che colpisce nella stragrande maggioranza dei casi le persone più vulnerabili e indifese: gli anziani, sempre più nel mirino di truffatori ed illusionisti. Per contrastare il grave fenomeno dei raggi ai giovani è scesa in campo la Cgil-Spi, ossia il sindacato dei pensionati italiani, che a Gela ha promosso un convegno nei locali della chiesetta di San Biagio per dibattere il tema: "Il diritto degli anziani alla sicurezza personale". Presenti i sindaci del comprensorio di Gela, Butera, Mazzarino e Niscemi e le associazioni di volontariato. Non c'è giorno che trascorra, almeno nella città di Gela, che tv

e giornali, non dedichino parte dei notiziari alla cronaca e con, nel mirino di scaltri truffatori, sempre più gli anziani, vittime di truffe, vittime ideali sia per la loro buona fede sia perché spesso soli in casa. Spesso derubati e picchiati all'uscita degli uffici postali dopo avere prelevato la pensione. "Concordata una linea d'azione comune, una sorta di protocollo d'intesa, con le istituzioni del territorio sul tema della sicurezza", ha ribadito Giovanni Ferro segretario della Cgil di Gela, intervenuto in qualità di relatore al convegno-dibattito. Una linea di azione che possa agevolare iniziative di prevenzione e d'informazione sul fenomeno per realizzare dei protocolli d'intesa con le istituzioni territoriali.

Dello stesso avviso anche il segretario regionale dello Spi-Cgil Donatella Ingrassia. La sindacalista aggiunge che "tale materia insieme

ai temi sociali, sanitari, dell'abitazione, dell'ambiente, deve entrare a pieno regime nella contrattazione territoriale". Intanto le amministrazioni locali e la Polizia di Stato sono impegnati nella tutela dei cittadini più indifesi, in particolare offrendo utili indicazioni per difendersi da malintenzionati. Nell'agosto scorso è stato presentato un disegno di legge per l'introduzione di un aggravio di pena a carico dei truffatori di anziani.

Gianni Abela

**ENNA** Un corso di micologia per imparare a riconoscere i funghi presenti nel territorio ennese

Per raccogliere funghi ci vuole la patente

Per raccogliere i funghi bisogna avere un tesserino abilitante. È quanto stabilisce la legge regionale n. 3/2006, che in attuazione alla legge quadro nazionale, detta tutta una serie di norme comportamentali alle quali i cercatori di funghi dovranno attenersi scrupolosamente onde incappare in fastidiose, e a volte severe, sanzioni amministrative. La raccolta dei funghi potrà essere effettuata solo da quei soggetti che saranno in possesso di un apposito tesserino, rilasciato dal proprio comune di residenza. Il rilascio è subordinato alla frequenza di un corso di micologia da parte dell'interessato.



Da sinistra Giovanni Di Bella, Maria Micciché e Benedetto Camera

In quest'ottica l'Endas Natura, ente con finalità di prevenzione e tutela delle risorse ambientali, ha organizzato un programma di corsi di formazione micologica abilitanti alla raccolta dei funghi. L'ultimo, svoltosi ad Enna dal 28 novembre al 2 dicembre, ha visto la partecipazione di una ventina di appassionati. Prestigiosa e qualificata l'equipe dei docenti del corso, composta dal prof. Giovanni Di Bella, studioso di micologia da più di 20 anni, e da Filippo Suriano micologo. Direttrice del corso Maria Micciché. Il corso ha elencato nei dettagli tutti i comportamenti da tenere durante la raccolta dei funghi, ha spiegato quali sono le funzioni in natura dei funghi ed il loro ruolo nell'ecosistema ed ha analizzato le varie specie presenti nell'isola soffermandosi sulla pericolosità di alcune di esse.

"Abbiamo imparato tante cose nuove sui funghi" ci dice Michele B. allievo del corso "avremo più rispetto dei funghi d'ora in poi, anche delle specie tossiche, visto il loro importante ruolo per l'ecosistema del bosco". -Siamo soddisfatti di avere organizzato questi corsi - afferma Benedetto Camera presidente dell'Endas Natura: - Pensiamo di avere reso un servizio agli appassionati di funghi che hanno frequentato i nostri corsi, i quali potranno richiedere tranquillamente il tesserino, ma pensiamo anche di aver reso un servizio al nostro ambiente naturale: sono sicuro che i nostri corsisti avranno più rispetto dei boschi -. L'attività formativa dell'Endas Natura continuerà con altri corsi di micologia a Barrafranca (inizio 10 dicembre), Assoro (11 dicembre) e Villarosa (17 dicembre).

Angelo Di Nolfo

MAZZARINO Dovrebbe ospitare il Museo della Resistenza, la biblioteca e altri servizi

In dirittura di arrivo i restauri dell'ex convento

L'ex convento dei Padri minori riformati (ospedale vecchio) diventerà un centro culturale polifunzionale a servizio della città. Ospiterà, tra l'altro, il museo della Resistenza, uno spazio per mostre temporanee, la sezione staccata dell'Archivio di Stato, la biblioteca, il centro di informazione turistica e la sala conferenze. Oramai in fase di ultimazione i lavori di consolidamento e restauro dell'ala prospiciente la piazza Santa Maria di Gesù della vecchia e antica struttura conventuale.

Il progetto che è andato in esecuzione è stato redatto dall'architetto Teresa Alessi di Mazzarino che tra l'altro, diversi anni or sono, aveva prodotto la sua tesi di laurea proprio sul convento dei Padri minori. L'importo dell'opera è stato di un milione

e trecentomila euro circa e tutti gli interventi realizzati hanno riguardato il restauro di tipo conservativo del complesso architettonico. Rimarrebbero da recuperare le altre ale del convento anche se con il lotto, oramai in fase di ultimazione, sono stati già approntati i primi e necessari consolidamenti per

evitare crolli di parte della struttura.

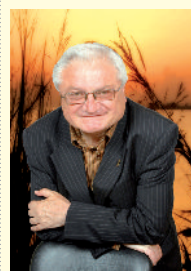
Il convento dei Padri minori riformati, forse il più bello della città dal punto di vista architettonico, si presenta come tipico impianto a corte con cisterna centrale. Suggestivo il pavimento del chiostro, in mattoni di cotto e in pendenza, scoperto durante la esecuzione dei lavori in corso. L'impianto conventuale sorse nel 1573 per ospitare i Padri minori osservanti che poi furono espulsi nel 1789. In seguito il convento venne restaurato insieme alla attigua chiesa di Santa Maria di Gesù e ripopolato dai Padri minori riformati. Da ricordare infine che nella seconda metà dell'Ottocento divenne anche sede dell'ospedale Santo Stefano.

Paolo Bognanni



Punto di vista

di don Pino Carà



Giornata Universale dei disabili

Lunedì 3 dicembre scorso è stata celebrata "La Giornata internazionale delle persone con disabilità", indetta dall'ONU nel 1992 e recepita l'anno successivo dall'Unione euro-

pea. Tema di quest'anno è stato: "Un lavoro decente per le persone disabili".

Alla giornata non è stato dato il giusto risalto; infatti quasi tutti i quotidiani ed i telegiornali hanno ignorato la notizia. I vari siti hanno cominciato a pubblicare qualcosa dopo l'intervento del segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon ed il presidente della Repubblica nel pomeriggio della stessa giornata ha incontrato un gruppo di persone diversamente abili. È molto diffuso il pregiudizio che vuole che le persone con disabilità non siano impiegati validi e affidabili. Bisogna abbattere l'idea che le persone disabili non possano lavorare. Il segretario generale Ban Ki-Moon afferma nel suo messaggio: "Le persone disabili possono dare un contributo importante alla forza lavoro come impiegati, imprenditori e anche come datori di lavoro, ma si trovano alle prese con numerosi ostacoli. È deplorabile la situazione per cui quasi dovunque, alle persone con disabilità non sia concessa l'opportunità di avere un lavoro adeguato. Le statistiche, infatti, mostrano che almeno la metà di tutte le persone disabili nel mondo sviluppato, e la grande maggioranza nei paesi in via di sviluppo, non hanno un posto di lavoro e che la maggioranza degli altri ha un lavoro precario, o non avrà mai pieno accesso al mercato lavorativo".

In Italia i disabili sono due milioni ed 800 mila. Giorgio Napolitano, alla presenza del ministro alla solidarietà sociale Paolo Ferraro nell'incontro con i disabili ha conferito onorificenze a persone benemerite. Al Quirinale è stata esposta una selezione di opere artistiche realizzate da persone disabili. Nel suo articolato discorso il presidente ha affermato: "La Giornata ci induce a riflettere su una condizione che chiunque può sperimentare in alcune fasi della vita. Basti pensare alla condizione che si vive come anziani, spesso non autosufficienti. Basti pensare a come possa accadere di essere vicini a bambini con problemi di disabilità fin dalla nascita. Per non parlare degli incidenti che possono imprevedibilmente colpire e produrre disabilità temporanee o permanenti".

Il problema dei diversamente abili è principalmente antropologico, che il relativismo etico dilagante volutamente ignora, perché ha annullato il concetto di persona e di dignità della persona. Il disabile va inserito nel contesto della categorie deboli a cui il mondo cattolico è molto sensibile. Non possiamo misconoscere che la maggior parte delle iniziative a favore dei disabili nascono nel mondo cristiano. Fra le tante realizzazioni mi sovvienne "La Piccola Casa Della Divina Provvidenza" di Torino fondata da San Giuseppe Benedetto Cottolengo, che ad oggi ospita circa quindicimila persone diversamente abili. Il Cottolengo nasce il 3 maggio 1786 a Bra (CN), in una famiglia medio borghese con salde radici cristiane. Compiuti gli studi filosofici e teologici viene ordinato sacerdote nel 1811. Il 2 settembre 1827 viene chiamato per amministrare i sacramenti a una donna in fin di vita, respinta dagli ospedali della città. In quel tragico episodio, riesce a percepire con più chiarezza i disegni di Dio per la sua vita. Per evitare il ripetersi di simili tragedie umane, animato da divina ispirazione, decide di impegnarsi a soccorrere e assistere le persone abbandonate.

Ci sentiamo indignati che la giornata mondiale dei disabili non è stata degnamente attenzionata, segno dell'imbarbarimento dell'uomo moderno.

Ad Aidone la scuola "Cordova" riscopre il valore dei cantastorie

"Gli ultimi cantastorie", così l'associazione culturale ragusana del presidente Francesco Occhipinti valorizza e salva il dialetto siciliano. Tanti anni fa, il cantastorie arrivava, nelle piazze dei paesi, col carretto ed un sacco pieno di sfondi disegnati, soffermandosi a raccontare storie vecchie e nuove stuzzicando, con il fascino della sua narrazione, l'immaginario collettivo. Ora, però, quello dei cantastorie, è un mondo lontano, un mondo che le nuove generazioni non conoscono. Il presidente Occhipinti: "Recuperare, salvare e tramandare le tradizioni folcloristiche della nostra terra, per accrescere il bagaglio culturale delle future generazioni, è l'obiettivo che si prefigge la nostra associazione". Un so-

dalizio nato, nel 2002, per volere dello stesso presidente e di altri quattro soggetti, accomunati e spinti dalla passione per il folklore ed i suoi valori intrinseci.

Ad Aidone, l'associazione, con l'omonimo gruppo folcloristico: "Gli ultimi cantastorie", è una conoscenza, soprattutto per l'istituto comprensivo statale "F. Cordova" della dirigente Di Gangi, in quanto ha collaborato alla realizzazione di alcuni lavori scolastici, non ultimo il progetto "Regioni a confronto: un ponte con Roma", che, attraverso la figura del cantastorie, ha fatto conoscere, confrontare ed integrarsi due realtà scolastiche e territoriali, quella siciliana di Aidone e quella romana di Montelanico. In tanti comuni, (continua a pagina 8)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Dopo l'uccisione di Emanuello la città col fiato sospeso

Mafia, nuovi equilibri?

Il boss di Gela Daniele Emmanuello è stato ucciso nelle campagne di Villarosà. La sua latitanza è durata 11 anni. Era riconosciuto dalle forze dell'ordine come il capo di Cosa Nostra a Gela. La notizia è volata da bocca in bocca. In poco tempo la città sapeva tutto.

Ora nella città del golfo si aprono scenari nuovi e diversi. Abbiamo parlato con Stefano Italiano, presidente dell'Agroverde, Cooperativa gelese che raccoglie ben 200 agricoltori. Siamo andati a trovarlo nella sua azienda. Stefano Italiano vive scortato dalla polizia. Qualche anno fa ha denunciato i suoi taglieggiatori. "Non sappiamo ancora - ci dice - cosa succederà di preciso. Io ho sperato che riuscissero a prenderlo vivo. Aveva anche lui una moglie e dei figli. Vivo, ma in carcere, almeno poteva parlare con i suoi cari. Poi magari poteva dirci qualcosa in più sul fenomeno "Cosa Nostra". Poteva anche "pentirsi". La sua morte è anche un motivo di preoccupazione. Si apre un vuoto di potere e speriamo che per occupare ora la poltrona, non inizi una guerra tra clan. Questa volta non sarà come nel '90. Credo molto nelle forze dell'ordine. Sono sicuro che in questo caso sapranno rispondere bene".

L'Agroverde rappresenta il fiore all'occhiello di una economia gelese, che non è legata all'Eni, a dimostrazione che uno sviluppo è possibile partendo dal proprio territorio. Mettendosi insieme. Lot-tando insieme. Italiano è vice-presidente dell'associazione anti- racket "Gaetano Giordano". "Le cose stanno cambiando.

La gente ha iniziato ad avere più fiducia nelle istituzioni - ci dice -. Denuncia di più. L'aria che si respira è diversa. Dobbiamo continuare su questa strada. Anche questi fatti, uniti agli arresti, hanno contribuito a cambiare rotta. Fanno capire che questo stato di cose può essere sconfitto. Dobbiamo volerlo tutti. Non sono uno sciocco, so che il pizzo viene ancora pagato. Ma le cose stanno cambiando. Vorrei far riflettere che pagare il pizzo significa non fare crescere la tua città, la tua famiglia. Significa non essere più libero. A me piace essere libero, anche di sbagliare. Allontana gli investimenti. E senza di essi non si creano posti lavoro. La gente senza sviluppo, senza investimenti è costretta ad andare via. A lasciare Gela e la Sicilia. Perdiamo forze per lo sviluppo".

Come è cambiata la mafia? "Non è solo il pizzo. È diventata più scaltra. Controlla i mercati, i prezzi, impone i prodotti, e le assunzioni". Cosa fare? "È chiaro che dobbiamo puntare ad un serio sviluppo economico. Dobbiamo cercare di dare concretezza alle speranze della gente che cerca il lavoro, migliorare i servizi. Questo può servire per cambiare la cultura che è radicata nella nostra mentalità. Non dobbiamo avere, per ogni cosa, l'aiuto dell'amico. E poi la certezza della pena. Non puoi denunciare una persona e trovarla il giorno dopo dietro la porta". Come vive la sua vita da scortato? "Ci ho fatto l'abitudine. I poliziotti sono diventati miei amici. Mi sento più sicuro. Mi da molta forza la

mia famiglia. Mia moglie e i miei tre figli. Ho la loro piena solidarietà e questo mi da tranquillità e coraggio per andare avanti. Insieme ai consociati della nostra cooperativa".

Totò Sauna



Il casolare dove si era nascosto il boss Daniele Emmanuello nelle campagne tra Villapriolo e Villarosà



AIDONE Firmato a Roma dal sindaco Curia il protocollo d'intesa

"Contratto" per S. Giacomo

È tornato da Roma il sindaco Filippo Curia dopo avere firmato il protocollo d'intesa e la convenzione per l'attuazione del programma innovativo in ambito urbano. Il protocollo e la convenzione sono stati firmati nella capitale presso la direzione generale per l'edilizia residenziale, che ha sede in via Nomentana.

Con la sottoscrizione di questi due importanti atti - al momento in attesa di

registrazione alla Corte dei Conti - sarà possibile già l'accreditamento, al comune di Aidone, della somma di 2 milioni di 179 mila euro su un totale di 2 milioni e mezzo di finanziamento. Ciò consentirà di poter proseguire l'iter sulla riqualificazione del quartiere di san Giacomo, con un intervento, che per-

metterà di far acquisire, al comune, espropriandoli, fabbricati vecchi, diroccati, per ristrutturarli e trasformarli in strutture ricettive. Inoltre, sarà possibile poter intervenire su alcune importanti strade di san Giacomo, come la via Erbitea e via Angeli, che, per alcuni tratti, verranno rifatte.

Soddisfatto il sindaco Curia perché l'intervento sul quartiere diventa una risorsa su cui poter investire in vista anche del ritorno della Venere di Morgantina. Anche l'illuminazione pubblica del quartiere, verrà interessata, attraverso un Project Financing, cioè l'attività di un privato che finanzia la nuova illuminazione. Già si conosce il nome della ditta, che dovrebbe effettuare tale intervento. Si tratta della ditta Formaggio di Militello Val di Catania. A san Giacomo, verranno anche realizzati 12 alloggi di edilizia economica popolare per far sì che il quartiere, tra i più antichi, possa essere ripopolato secondo il dettato legislativo che considera l'importante intervento territoriale il modo di poter recuperare quartieri con diffuso degrado nelle costruzioni, nell'ambiente urbano e con la carenza di servizi.

Angela Rita Palermo

BARRAFRANCA La visita del prof. Antonio Napolitano, docente di educazione artistica

Amarcord dopo 40 anni per festeggiare il 71° compleanno

Quando insegnare era una missione. Era questa l'intenzione del prof. Antonio Napolitano, originario di Nola, che per un decennio, insegnò nella scuola barrese a diverse generazioni, circa un migliaio di alunni, tra cui barresi, pietrini e villarosani. In occasione del suo settantunesimo compleanno egli ha compiuto un viaggio dalla Campania per incontrare i suoi ex alunni.

Un pezzo di storia da ricordare per le giovani generazioni di allora, alunni della scuola di avviamento professionale istituita negli anni '50 che aveva annoverato tra i docenti, la figura di un insegnante di artistica, Antonio Napolitano, ancora giovanissimo.

Antonio Napolitano accettò l'incarico di professore e si trasferì a Barrafranca che, oltre ad essere la sua prima sede di lavoro, ricorda come un'esperienza decennale indimenticabile. Dal 1959 ebbe l'incarico di insegnante di educazione artistica, un periodo in cui si registrò non solo la presenza maschile, come era usuale in quel tempo, ma anche una buona per-

tuale di presenza femminile. Sia il preside di allora, Guglielmo Fontanazza, scomparso più di un anno addietro, che il giovane docente di Nola, legati da un forte bisogno di educare e formare i giovani, non si stancarono mai di andare di casa in casa nelle famiglie degli alunni meritevoli per convincere i genitori a far continuare ai loro figli il corso degli studi. Grazie alla loro opera di persuasione molte alunne di allora sono diventate valide professioniste. Napolitano in quegli anni era quel docente che, mano alla tasca, comperava di suo colori a cera, gessi colorati e materiale vario per la pittura per far comprendere ai propri alunni le svariate tecniche del disegno artistico. Proprio all'inizio degli anni sessanta il numero di frequentanti, di ambo i sessi raggiunse una percentuale importante per un centro come Barrafranca, e rispetto agli anni in cui venne costituita la scuola.

Son passati tanti anni, ma il rapporto di amicizia è rimasto inalterato, tanto che Napolitano è ritornato a Barrafranca, e con i suoi ex alunni (nella foto) ha spento le settantuno can-

in Breve

MAZZARINO

(pabo) Parte il servizio civile in favore dei non vedenti organizzato dall'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti - sezione provinciale di Caltanissetta. Gli incaricati che si occuperanno di questo importante servizio sono quattro giovani e cioè: Sara Cassaro, Andrea Siciliano, Francesca Garziano e Danila Sanfilippo, tutti di Mazzarino. La sede dei lavori si trova presso i locali della biblioteca comunale in piazza "Matrice".

Il consiglio comunale presieduto da Antonino Gotadoro riunitosi nelle sedute di mercoledì 28 e venerdì 30 novembre delibera su due punti posti all'ordine del giorno da diversi mesi. Si tratta dei nuovi tre punti vendita di giornali, quotidiani e periodici da localizzare nell'ambito della città e della commissione dello studio all'Enel per la realizzazione degli impianti eolici da realizzare nell'ambito del territorio comunale.

La palestra all'istituto superiore "Carlo Maria Carafa", dopo diversi anni di attesa, finalmente diventa una realtà. Lunedì 3 dicembre infatti nell'area attinente la scuola di contrada "Mercadante", sono stati consegnati i lavori ad una impresa appaltatrice di Enna che dovrà realizzare l'opera entro il tempo utile di 10 mesi. Erano presenti all'evento, per la Provincia Regionale di Caltanissetta l'assessore allo sviluppo economico Mario Santamaria con il tecnico provinciale architetto Giuseppe Lunetta e per la scuola la vicepresidente prof.ssa Angela Liardo. I direttori dei lavori sono l'ing. Cesare Dell'Utri, l'arch. Saveria Mastrosimone e l'ing. Giuseppe Di Vita. L'importo dell'opera è di 600 mila euro circa considerato che la piastra di fondazione dove sorgerà la palestra è già stata realizzata diversi anni fa. Visibilmente contenti gli insegnanti ma anche gli studenti che sinora sono stati costretti a praticare l'educazione fisica all'aperto o addirittura niente nelle giornate di maltempo. L'istituto superiore "Carafa", diretto dal preside Giuseppe Micciché, sorge nella tranquilla periferia di Mazzarino nella sua nuova e moderna sede. La scuola che ospita un totale di 633 alunni offre la possibilità di scegliere tra quattro indirizzi: Liceo classico, Psico-pedagogico, Tecnico commerciale e Tecnico per geometri.

MAZZARINO Accordo sulle tariffe

Si chiude la lite per l'acqua

Si avvia a conclusione il contenzioso aperto dall'amministrazione comunale nei confronti dell'Ato Idrico CL6 circa il sistema tariffario deliberato nel maggio 2007 che penalizzava le utenze idriche di Mazzarino. Mercoledì 28 novembre, a Palermo presso lo studio legale Pitruzzella, il sindaco Giovanni Virnuccio ha incontrato il presidente dell'Ato idrico di Caltanissetta Gioacchino Di Maria ed il legale rappresentante della Caltaqua Spa José Gozzo. Con l'assistenza dei rispettivi legali le parti hanno definito, per il corrente anno 2007, i contenuti della transazione per cui saranno

applicate ai cittadini le seguenti tariffe: uso domestico, risultante dal ruolo comunale 2006: forfait annuo corrispondente al minimo consumo di 120 mc.; uso domestico, utente pensionato: forfait annuo corrispondente al minimo consumo di 80 mc.; uso commerciale e di servizio: forfait annuo corrispondente al minimo consumo. Le case degli emigrati saranno considerate seconde case. A giorni arriverà agli utenti la prima bolletta rettificata riguardante il primo semestre 2007.

Paolo Bognanni

Renato Pinnisi



SPAZIO LUCE

ROTOCALCO SETTIMANALE DI INFORMAZIONE ECCLESIALE

OGNI DOMENICA ALLE ORE 12.15 SULLE FREQUENZE DI RADIO LUCE FM 99.200 ~ 105.300

CALTANISSETTA Giornata Mondiale del Disabile. Casa Famiglia Rosetta in scena al Margherita.

Una presenza di vita, un segno di speranza

Anche quest'anno "Casa Famiglia Rosetta" ha voluto solennizzare la Giornata mondiale del disabile con una iniziativa importante che ha visto protagonisti i bambini ed i ragazzi diversamente abili assistiti presso le strutture dell'Associazione.

Nel pomeriggio del 3 dicembre, nella sontuosa cornice del più importante Teatro cittadino, il Margherita, è stato messo in scena il Recital: "Noi come voi". Tutti i ragazzi inseriti nei servizi diurni dei centri di riabilitazione hanno rappresentato diversi quadri scenici che li hanno visti recitare, cantare e danzare e che sono stati tratti dalle favole più famose ma anche dal repertorio musicale "leggero", servendosi di metafore e messaggi volti a sensibilizzare l'altro alla percezione dell'uguaglianza quando la differenza non è vissuta come diversità. Sintesi di questo messaggio, la frase della canzone di Baglioni animata dai ragazzi che dice: "cuori che battono allo stesso ritmo". Scenografie curate, ricchi costumi, simpatiche coreografie, hanno allietato i numerosi spettatori che hanno scoperto nei ragazzi dei veri e propri talenti. Per la prima volta, lo spettacolo ha visto anche la partecipazione di piccoli pazienti dell'ambulatorio accompagnati dagli operatori e addirittura dai genitori che si sono inseriti nelle attività con straordinaria naturalezza, insieme, anche, alle giovani allieve della scuola di

danza "Tersicore". Un momento straordinario che ha suggellato gli sforzi di un lungo lavoro "ordinario" che quotidianamente si svolge presso i Centri diurni di Casa Rosetta. Ogni giorno, circa quaranta ragazzi, tra adolescenti ed adulti, affetti da diverse patologie, "vanno a scuola". Il pulmino del Centro li preleva da casa e li accompagna in seminternato, dove, attraverso diverse proposte che rientrano nella terapia occupazionale, hanno l'opportunità di valorizzare le attitudini individuali, di far emergere o potenziare le abilità di base, di incrementare la disponibilità alla socializzazione.

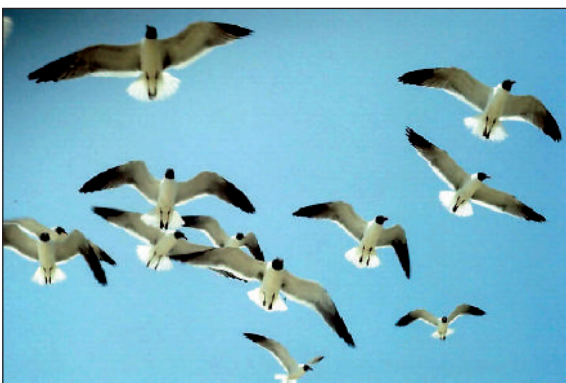
Le attività teatrali hanno un forte contenuto educativo: inventare una scena, drammatizzarla, sceglierne la musica, provarla, sono da considerarsi come momenti fondamentali di un processo educativo che contribuisce a sviluppare nei partecipanti la fantasia, la creatività, la percezione del sé, la sicurezza della propria identità, migliorando la comunicazione verbale e gestuale.

Ma è importante sottolineare come ogni attività esterna al servizio e svolta dai ragazzi, miri a promuovere nel territorio

la sensibilizzazione, la conoscenza delle problematiche dell'handicap, e ultimo, ma non meno importante, a favorire l'integrazione sociale del giovane in difficoltà.

Così come tutte le precedenti rappresentazioni, anche questa ha visto la numerosa ed affettuosa partecipazione della cittadinanza nissena che ha ripagato le fatiche dei giovani attori tributando loro un successo straordinario.

La disinvoltata naturalezza dei ragazzi nel calcare un palcoscenico tanto prestigioso, il loro incoraggiarsi e supportarsi a vicenda, la gioia palese che si manifestava in ogni gesto, in ogni parola, hanno incantato e commosso il pubblico ed hanno trasformato il Recital in una vera "festa della vita".



ENNA Un musical realizzato dai giovani della Consulta cittadina di pastorale giovanile

Solidarietà... è una parola!

Si terrà domenica 9 dicembre, alle ore 20,30, nella Chiesa di S. Francesco di Paola ad Enna, la prima di un musical dal titolo "Solidarietà è una parola" che vedrà protagonisti alcuni ragazzi della consulta cittadina di pastorale giovanile guidata da don Enzo Murgano, e da due laici, Enrico Di Venti ed Angela Caruso. Il musical è ambientato in una scuola all'interno della quale alcuni alunni si scontrano con i grandi problemi che contraddistinguono la società odierna: la presenza degli stranieri, la droga e la depressione. I giovani, nello svolgimento della loro esibizione, evidenziano il loro impatto con questi problemi, cui si confrontano, passando da un atteggiamento di chiusura, di indifferenza o di ostilità, alla presa di coscienza che porta alla solidarietà ed alla condivisione.

"L'iniziativa si inserisce nel contesto delle svariate attività che i componenti della consulta, formata dai rappresentanti di tutti i gruppi giovanili ecclesiali della città, organizzano per favorire occasioni di incontro, di conoscenza e di comunione tra i giovani delle varie realtà presenti nel territorio, spiega don Enzo Murgano, ma mi preme sottolineare che l'obiettivo della consulta non si esaurisce nel porre l'attenzione solo a quanti già seguono un cammi-

no cristiano, ma vuole diventare punto di riferimento anche per i tanti giovani che non frequentano alcun ambiente ecclesiale perché il messaggio cristiano dell'amore e dell'accettazione dell'altro possa raggiungere tutti".

"I protagonisti del musical sono circa 40 ragazzi che, con grinta e volontà, si sono impegnati per otto mesi dedicando parte del loro tempo ad un'attività costruttiva che consente di lavorare insieme per un progetto coordinato, spiega Enrico Di Venti, sperimentando allo stesso tempo la bellezza della nascita di rapporti spontanei che superano i campanilismi parrocchiali in modo da fare veramente esperienza di Chiesa".

Il musical, infine, vuole avviare un progetto di collaborazione con l'associazione di volontariato "La Tenda" per permettere ai giovani di fare un'esperienza concreta di servizio a favore di chi ha bisogno. L'associazione La Tenda, infatti, si occupa di raccogliere cibo e vestiti per destinarli a quanti mancano del necessario, così come si occupa di sostenere con l'accoglienza persone in particolari condizioni di bisogno.

"Ci piacerebbe che l'esperienza del musical continuasse e coinvolgesse anche i



Le attività del Centro regionale per la formazione del clero

È stato distribuito a tutti i sacerdoti di Sicilia il programma delle iniziative offerte per la formazione permanente del Clero siciliano. Si tratta di un nutrito programma messo su dal Centro Regionale "Madre del Buon Pastore" della Conferenza Episcopale Siciliana. Il calendario di attività proposte ai sacerdoti e ai diaconi si articola intorno al tema desunto dal Vangelo di Giovanni "Rimanete in me. Alle sorgenti dell'affettività del prete".

Il programma ha preso l'avvio il 13 novembre scorso con l'incontro dell'equipe del Centro e i presbiteri di Acireale. Altri incontri dell'equipe con i sacerdoti delle singole diocesi sono previsti a Cefalù, Monreale, Noto, Palermo, Patti, Piana degli Albanesi e Trapani, mentre a Piazza Armerina è già stato realizzato lo scorso anno.

Dal 18 al 22 febbraio è stato programmato un corso residenziale a Siracusa, dove sono previsti incontri con P. Amedeo Cencini e la Lectio Divina con Mons. Giuseppe

Costanzo. Una settimana, dal 14 al 19 aprile, è dedicata alla formazione alla salute presso l'Oasi di Troina. Un pellegrinaggio a Roma è suggerito dal 28 aprile al 3 maggio 2008. Il programma continua ancora con l'incontro rivolto ai rettori e formatori dei seminari siciliani, 9 e 10 maggio. Dal 30 giugno al 5 luglio è prevista una settimana di animazione alla formazione permanente tra i sacerdoti ordinati negli ultimi dieci anni.

"Questi momenti insieme ad altri mini-corsi di aggiornamento e di preparazione all'esercizio della penitenza o al ministero parrocchiale sono - così come scrive nel depliant Mons. Salvatore Di Cristina, vescovo delegato dalla CESi per il Clero - opportunità di rivolgere lo sguardo alla sorgente della vita affettiva del presbitero e a beneficio delle Comunità ecclesiali prime referenti della vita e del ministero dei presbiteri".

Carmelo Cosenza

tanti giovani appassionati di canto, di recitazione, di musica o di danza per altre iniziative da programmare insieme, dichiara Angela Caruso, così come ci piacerebbe che altri giovani, anche se non fanno un cammino di fede in una comunità, facessero l'esperienza del servizio concreto a favore di chi è nel bisogno, perché ciascun ragazzo, opportunamente stimolato, è in grado di dare risposte positive, ha solo bisogno di proposte autentiche e opportuni incoraggiamenti".

Rita Luisa Cozzo

A Montagna Gebbia un presepe interattivo

"Il primo presepe interattivo di Sicilia". Si sta realizzando a Piazza Armerina, presso l'Oasi salesiana di Montagna Gebbia, e si protrarrà fino al 24 dicembre. A visitarlo soprattutto le scolaresche che provengono da tutta la Sicilia grazie alla partnership con alcune agenzie turistiche.

"L'obiettivo del presepe - dice il cooperatore salesiano Agostino Sella, uno degli ideatori - è quello di rendere protagonisti i bambini che diventano i personaggi principali del presepe. Abbiamo realizzato - continua Sella - circa 300 vestiti dei personaggi classici del presepe: pastorelli, re magi, angeli, fabbri, falegnami, oltre naturalmente a Giuseppe e Maria. Chi visita il presepe indossa gli abiti del tempo e poi si immerge nella piccola Betlemme che abbiamo ricostruito con un serie di capanne di legno. L'iniziativa sta avendo molto successo con le scuole proprio per la sua caratteristica di interattività. I bambini, ma anche i loro accompagnatori si sentono attori protagonisti e ritornano indietro di oltre 2000 anni, in uno dei

momenti più importante della storia dell'umanità". La cornice del presepe è l'Oasi di Montagna Gebbia, messa a disposizione dai salesiani. Il nostro obiettivo più importante è quello di non far diventare folklore la realizzazione del presepe ma anche un momento importante per trasmettere i valori cristiani ai bambini. Per questo cerchiamo, soprattutto in alcuni momenti, di vivere il presepe come un vero e proprio momento di preghiera".

Alle scuole che visitano il presepe interattivo di Montagna Gebbia viene proposta anche la visita a Morgantina. "Abbiamo pensato - dice Andrea Scimone uno degli organizzatori - di far visitare anche una zona archeologica. Infatti le scuole dopo la visita a Montagna Gebbia si recano a Morgantina, considerando la difficoltà, a causa dei lavori, di visitare la Villa Romana del Casale". Giorno 23 dicembre nel pomeriggio, il presepe verrà aperto al pubblico con una manifestazione che vedrà anche la presenza del vescovo, Michele Pennisi.

G. R.

GELA Nella città del golfo la Giornata provinciale del Ringraziamento organizzata da Coldiretti

Centinaia di trattoristi sfilano per farsi benedire

La Federazione provinciale nissena della Coltivatori diretti ha organizzato e celebrato la Giornata del Ringraziamento domenica scorsa 2 dicembre presso la chiesa Madre di Gela. Presenti tra gli altri il Presidente provinciale, l'on. Filippo Misuracca deputato nazionale, il vescovo della Diocesi mons. Pennisi e le rappresentanze di tutti i comuni, anche quelli che ricadono nel territorio della diocesi di Caltanissetta.

Gli intervenuti si sono confrontati sul tema "La terra: un dono per l'intera famiglia umana". L'attenzione alle necessità alimentari dell'uomo parte da un'attenta valorizzazione delle potenzialità della nostra terra. Partecipazione, responsabilità, responsabilizzazione degli agricoltori e degli imprenditori al fine di trovare un'intesa, una collaborazione attenta ai bisogni dell'uomo. Progettare un futuro in cui l'attenzione al prossimo diventa motivo di confronto e non di scontro.

Attento e sollecito l'intervento del ve-

scovo che nella sua omelia durante la celebrazione della messa ha pronunciato parole chiare, sottolineando come sia necessario "incrementare ed agevolare i rapporti fra i cittadini-consumatori e i produttori agricoli, per evitare inammissibili speculazioni da parte di chi paga per pochi centesimi i prodotti ai coltivatori per poi venderli con aumenti spropositati ai consumatori. È necessario - ha proseguito mons. Pennisi - liberare la nostra agricoltura dalle piaghe del pizzo e dell'usura, fenomeni negativi che bisogna denunciare e debellare superando l'omertà. Nel corso

della giornata la sfilata, la benedizione dei trattori e gli assaggi di prodotti tipici preparati e offerti dagli alunni dell'alberghiero di Gela.

S. F.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Formare gli operatori per le periferie a rischio

Un corso per animatori

La sezione gelesse del Cesvop, in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, il Comune e il servizio diocesano per la pastorale giovanile ha organizzato nei giorni 14 - 16 dicembre prossimi un Laboratorio per insegnanti, educatori e catechisti. Il corso si svolgerà presso la sala multius "Padre Pino Puglisi" della Casa del volontariato di Gela. Il programma ha l'obiettivo di offrire agli operatori di pastorale giovanile strumenti e tecniche per l'aggregazione e l'animazione a favore di ragazzi e giovani. Il corso sarà condotto da specialisti del Creativ, cooperativa di Reggio Emilia che aggrega professionisti che da anni lavorano nel campo educativo e dello spettacolo. Il laboratorio si concentrerà sulle tecniche di aggregazione e animazione nelle periferie a rischio.

Il seminario prevede i seguenti argomenti: "Animare perché, animare come. Lo stile dell'animatore; le strategie dell'animatore efficace. Il ruolo dell'animatore e le risposte del gruppo. La comunicazione interpersonale: problematiche e suggerimenti.

Laboratorio: Animare piccoli e grandi gruppi. Il disagio giovanile oggi. Tra prevenzione e promozione: il concetto di disagio. Chi sono i ragazzi di strada? Il glossario del disagio. La conflittualità, l'aggressività: riconoscerle e gestirle. Alle radici dell'insuccesso e dell'emarginazione. L'educatore come mediatore. Il rapporto tra scuola, ragazzi e famiglia e le altre agenzie educative del territorio. La comunicazione fra operatori.

Attività per simulare risolvere i conflitti. Attività per favorire le interazioni nel gruppo e facilitare la comunicazione e la cooperazione. Laboratorio: Giocare per apprendere Come organizzare una festa? Giochi per piccole e grandi feste. Giocare, educare con la musica, le fiabe.

La Scheda di iscrizione (di cui a fianco diamo un fac-simile da ricopiare) dovrà essere inviata al n. di fax 0933/760112 entro il 12 dicembre.

Il corso è riservato a un numero massimo di sessanta partecipanti. In caso di iscrizioni superiori, si procederà secondo l'ordine di arrivo delle schede.

Scheda d'iscrizione

Cognome.....
Nome.....
Luogo di Nascita.....
Età.....
Indirizzo.....
Città.....
C.A.P.....
Telefono.....
Cellulare.....
Ente di appartenenza.....

www.volontariatogela.org

Da inviare entro e non oltre il 12 Dicembre ad uno dei seguenti recapiti

- fax 0933/760112
- CESVOP, Delegazione di Gela
Via Ossidiana 27, 93012 Gela (CL)
- gela@cesvop.org

Firma

Ai sensi del D. Lgs 196/2003 autorizzo al trattamento dei miei dati personali

DIOCESI Dopo la visita pastorale si studiano gli interventi operativi sul territorio

Il vescovo incontra i preti dei vari comuni



Immagini della visita pastorale del vescovo a Villapriolo

Terminata lo scorso giugno con la città di Gela la visita pastorale di Mons. Pennisi alla diocesi, con il nuovo anno pastorale 2007-2008 il Vescovo sta ritornando nei dodici comuni per incontrare il clero cittadino. Ha iniziato con Piazza Armerina il 15 novembre scorso. Il 28 novembre doveva incontrare il clero di Barrafranca ma per motivi di salute di don

febbraio a Pietraperzia, il 28 marzo a Valguarnera, il 16 maggio ad Enna, il 22 maggio a Villarosa - Villapriolo e il 23 maggio a Gela.

Lo schema di questi incontri prevede, dopo un primo momento di preghiera e meditazione, l'esame del materiale pervenuto in diocesi attraverso le schede compi-

Alessandro Bernunzo l'incontro è stato rinviato a data da definirsi. Venerdì 30 novembre ha incontrato il clero di Niscemi, mentre il prossimo venerdì 14 dicembre incontrerà il clero di Mazzarino e il 21 dicembre il clero di Aidone. Nell'anno 2008 le date degli incontri sono così distribuite: il 15 febbraio a Butera, il 22 febbraio a Riesi, il 29

late da parroci, religiosi e religiose, rettori di chiese ecc. da cui emerge la situazione socio-religiosa di ogni realtà cittadina e che costituiscono una fonte preziosa per una ricostruzione storico-sociologica della presenza della chiesa nel territorio. Sulla base di questa presa di coscienza si sviluppa in un terzo momento il dialogo del vescovo con i presbiteri sulle modalità con cui meglio servire il vangelo di Cristo attraverso le risorse istituzionali e carismatiche presenti nel territorio, focalizzando i problemi e sforzandosi di elaborare insieme le possibili soluzioni. "Gli incontri - dichiara mons. Pennisi - servono a dare un risvolto concreto alla visita pastorale perché di essa non rimanga solo un ricordo celebrativo ma serva a dare uno slancio ulteriore alla missione che ogni comunità cristiana è chiamata a compiere attraverso la testimonianza evangelica".

Giuseppe Rabita

I cento anni di zia Peppina

"Grazie per i suoi cento anni di vita". Gli auguri a Giuseppa Romano arrivano dalla comunità della Parrocchia di San Pietro che si è riunita lunedì 3 dicembre insieme al vescovo mons. Pennisi, per "ringraziare" Dio. Avere cento anni, essere vissuta un secolo, chissà quante cose ha visto cambiare e quante altre ne ha viste tramontare! È frequente festeggiare il centenario di una città, di un paese, di un avvenimento storico ma celebrare il centesimo compleanno di una bisnonna è raro ma non per questo meno speciale. "Zia Peppina", così viene familiarmente chiamata, nasce a Nissoria; prima di sei figli milita sin da giovane nell'azione cattolica; rimasta orfana di madre viene amorevolmente accolta da una zia e si trasferisce ad Agira. L'incontro con il giovane Santo Alessi porta "zia Peppina" al matrimonio e al trasferimento prima a Valguarnera e poi in Argentina.

Dopo la morte del marito ritorna in Italia, a Valguarnera dove abita con la figlia per poi trasferirsi a Piazza Armerina presso la nipote. Socia da molti anni dell'Azione cattolica e iscritta a varie aggregazioni secclesiali zia Peppina ha voluto celebrare il suo anniversario in parrocchia per mettere in evidenza l'importanza che la fede ha avuto e continua ad avere nella sua vita. Un secolo insieme al Signore con amore. "La signora Giuseppa, ha detto il vescovo nell'omelia, ha trascorso gli anni della sua vita vivendo gioie e difficoltà con il coraggio di chi si sentiva e si sente amata dal Signore, e che si vuole lasciare condurre da Lui per tutto il tempo che egli vorrà".

Salvina Farinato



Giuseppa Romano al termine della Messa nella Chiesa di San Pietro a Piazza Armerina

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

Il domenica di Avvento

a cura di don Angelo Passaro



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

9 DICEMBRE 2007

IS 11,1-10
RM 15,4-9
Mt 3,1-12

Volgere lo sguardo al «Messia» che viene. È questa la consegna delle letture di questa domenica. Il profeta Isaia lo presenta come colui sul quale si posa lo Spirito di Dio con i suoi doni; Gesù è l'unto di Dio che ha adempiuto tutte le promesse di Dio, secondo quanto profetizzato dalle Scritture, come ricorda l'apostolo Paolo; è colui che, annunciato da Giovanni Battista, battezzerà in Spi-

cordi un cuore di accoglienza lieta e grata. L'attenzione alle Scritture e alla testimonianza dell'uomo di Dio, Giovanni il Battista, fa scoprire la necessità dell'unità profonda tra parola e azione, tra quanto si dice e quanto si compie! Questa composizione tra atteggiamento interiore e comportamento esteriore rende autorevole chi, come Giovanni, annuncia Colui che viene, lo rende un segno visibile e leggibile, comprensibile, della vicinanza del Signore, del suo Regno. Bisogna fare attenzione a questi uomini di Dio che con la loro vita e dalla loro benedetta solitudine (Giovanni sta nel deserto) indicano a tutti la direzione verso cui dirigere lo sguardo, solle-

citano con dolce forza a svelare e incontrare la verità della propria opaca esistenza per fare spazio alla Parola fatta carne che salva e ridona senso e compiutezza alla vita.

«E confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano» (Mt 3,6): il riconoscimento della propria condizione segnata dalla contraddizione e dall'infedeltà al dono di grazia ricevuto, è il segno della decisione libera di ritrovare la rettitudine del proprio cammino davanti a Dio. L'annuncio del Signore che viene non può cioè lasciare impassibili, preda di un immobilismo privo di coraggio che si adagia pervicacemente sulla presunzione di un'identità religiosa che concepisce la salvezza come una eredità ricevuta per connaturalità genetica: «Non crediate di poter dire in voi stessi: "Abbiamo Abramo per padre"» (Mt 3,9). Accogliere il Messia che viene significa uscire dalla logica dell'autosalvezza e riconoscere con umiltà che davanti a Lui diveniamo capaci di riconoscere i nostri peccati. Perciò Giovanni dà un comando: «Convertitevi» (Mt 3,2), che nella forza vincolante della parola è anche uno svelamento. Di fronte all'annuncio che Dio si è fatto vicino nel suo Messia, non è possibile rimanere fermi, indugiare,

lasciarsi prendere da quella forma di indecisione che rivela un'appartenenza irrigidita in forme rituali o consuetudinarie; neanche il peccato ha infatti un potere paralizzante, non costituisce la parola ultima sulla vita dei credenti! Non c'è tempo per una «religiosa» rassegnazione!

Convertirsi è possibile perché primariamente è dono di Dio, nasce dal desiderio profondo del cuore di incontrare Colui che viene senza attendere che prima l'uomo cambi. Gesù non dirà: «Convertitevi perché il Regno di Dio venga», ma «Il Regno di Dio si è avvicinato! Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15).

Prepararsi all'incontro con il Signore non è dunque sottostare a delle condizioni, ma accettare di fare la verità in se stessi, nella consapevolezza che il Signore che viene libera dalle catene del peccato, ci dona di ri-orientare la nostra libertà verso Lui, di ripristinare il primato della sua grazia nella nostra esistenza.

SOFIANA Somiglianze e differenze di due siti archeologici vicini: nobile la Villa, popolare la statio

L'altra faccia della Villa Romana

Comunque la si voglia leggere, Sofiana rappresenta una faccia, poco conosciuta anche se altrettanto importante, della Villa Romana del Casale, alla quale è legata geograficamente e storicamente.

Lo stesso fiume, il Gela, dopo aver lambito la villa, scende verso sud e va a circoscrivere il pianoro su cui sorge Sofiana, rappresentando un anello di congiunzione fisico di tutto il territorio. La stessa storia: la prima fase romana parla di una prospera città (Gela/Philosophiana), alla quale era collegata una "villa rustica" che sorgeva proprio sul sito dove in seguito fu costruita quella imperiale. Quando in epoca tardo - antica Sofiana si ridusse ad una semplice statio lungo la strada che collegava Catania ad Agrigento, al Casale veniva edificata la straordinaria villa romana del IV secolo d.C. E poi presenze in epoca bizantina, araba, normanna e sveva: nell'uno e l'altro sito.

Quindi, storie parallele, anche se contrassegnate per un certo periodo da notevoli differenze, per cui l'una si pone come esatto contrario dell'altra. La villa è il luogo dei ricchi, dei potenti,

del dominus adorato quasi come un dio; al contrario Sofiana rende l'idea di una città abitata da gente comune, da povera gente e delle sue quotidiani abitudini.

C'è ancora un legame tra Villa e Sofiana: la prima è la faccia della cultura classica, pagana, ormai prossima alla fine, ma ancora tenacemente legata ai suoi idoli, alle sue divinità; l'altra mostra l'aspetto di una comunità che, partendo dalla tradizione classica - pagana, è andata progressivamente cristianizzandosi. Questo rapporto tra Sofiana e Villa, che distano non più di 5/6 km in linea d'aria, viene rotto, anche se solo amministrativamente, quando si creano le nuove province, per cui la prima ricade in territorio di Mazzarino e, quindi Provincia e Soprintendenza di Caltanissetta; la seconda rientra nell'ambito di Piazza Armerina e, quindi, fa riferimento ad Enna. Stranezze della storia dei tempi più recenti!

Il luogo deve la sua fortuna e la sua storia alla straordinaria fertilità della terra, arricchita dalla presenza di numerose sorgenti di acqua, di cui almeno due esistenti. Ancora oggi predomina su tutte la coltivazione del grano, motivo dominante di richiamo nell'antichità. La contrada intera è poi delimitata da una corona di colline, che la proteggono dai venti freddi e caldi e contribuiscono ad addolcirne il clima. Il sito archeologico, a tutt'oggi quello di epoca romana meglio indagato in Sicilia, si articola in tre parti:

a. la statio, ossia il luogo

dove i viaggiatori dell'antica "autostrada" Catania - Agrigento potevano sostare, riposare anche per una o più notti, fare un bagno, etc

b. la necropoli est

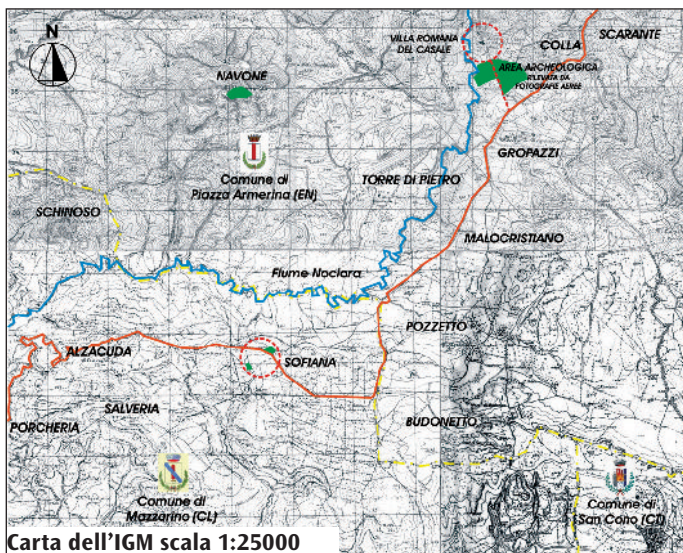
c. la basilica e la necropoli sud

Di altre due necropoli, individuate a nord, proprio sotto la statio, e ad ovest, lungo la strada che porta verso Mazzarino, non restano più tracce. Statio, basilica e necropoli servono a identificare e delimitare l'insediamento che vi sorgeva.

Le indagini archeologiche, condotte soprattutto da Adamesteanu e da La Torre, raccontano della presenza dell'uomo già a partire dall'età del bronzo antico (2.300 - 1.450 a.C.) ed identificata dalla cosiddetta cultura di Castelluccio.

Probabilmente una o più fattorie furono realizzate in periodo greco - arcaico (VI sec. a.C.), legate alla ipotizzabile presenza di una città sul vicino Monte Alzacuda. Ma la pagina di storia più interessante venne scritta a partire dalla prima età imperiale romana, quando cioè Augusto, sconfitto Antonio nella decisiva battaglia di Azio, divenne principe e governò incontrastato fino alla sua morte. Nel suo programma di riorganizzazione del territorio imperiale, ai fini soprattutto dell'esazione delle tasse, favorì la fondazione di alcune città, tra cui probabilmente la nostra Sofiana. In essa confluirono, tra gli altri, gli eredi degli abitanti della Gela greca, distrutta da Finzia nel 272 a.C. e ricostruita soltanto 1.500 anni dopo in epoca federiciana. A tale nuova città, secondo il prof. La Torre, fu forse inizialmente dato il nome di Gela ed, in seguito, quello di Philosophiana. Alterne vicende (terremoti su tutti) e l'andamento del mercato del grano nell'impero romano ne condizionarono la vita e contrassegnavano i principali resti architettonici portati alla luce dagli scavatori.

Ugo Adamo



L'Affresco della Madonna in trono esposto a Siracusa

È stato ritrovato alcuni anni fa all'interno della chiesa di Santa Maria di Gesù a Piazza Armerina, occultato, in parte, da una cornice lignea del settecento. È stato staccato dalla parete umida della chiesa che lo stava danneggiando e restaurato di tutto punto dal laboratorio di restauro Calvagna di Catania sotto la direzione dell'arch. Angelo Giunta della Soprintendenza di Enna, con i fondi dell'amministrazione comunale. Esposto per lungo tempo prima presso il museo diocesano e poi nella sala delle luci del comune di Piazza Armerina, adesso, il prezioso affresco del '400 raffigurante la Madonna in trono con bambino, si può ammirare a Siracusa presso la mostra: "Musica picta: immagini del suono in Sicilia tra medioevo e barocco" ospitata nei locali della chiesa di Santa Lucia alla Badia, in Piazza Duomo al centro di Ortigia,

che sarà aperta al pubblico sino al 7 Gennaio 2008.

La mostra è stata promossa dalla Soprintendenza di Siracusa, Servizio per i Beni storici ed artistici e dall'Assessorato regionale beni culturali ed è stata curata dalla dott.ssa Carmela Vella della stessa soprintendenza. La mostra riunisce, per la prima volta in Sicilia, opere d'arte e strumenti musicali antichi con l'intento di scandagliare, attraverso le immagini e le implicazioni musicali contenute nel tema pittorico, le molteplici e sorprendenti espressioni della musica, cogliendo i complessi rapporti tra arte dei suoni ed arte figurativa.

Alla cerimonia di presentazione, tenutasi presso il palazzo del Senato di Siracusa lo scorso 16 Novembre, era presente il sindaco della città dei mosaici Maurizio Prestifilippo che ha così voluto ringraziare il soprintendente di Siracusa, arch.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

LUCI E OMBRE SU: INFANZIA E ADOLESCENZA

Si chiama "pedofobia", non ha nulla a che fare con la violenza sui minori, anzi, al contrario, sono proprio i genitori che hanno paura di ricevere attacchi verbali o aggressioni da parte dei loro figli, per lo più in fase adolescenziale. È uno degli aspetti più inquietanti emersi dall'ultimo Rapporto nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, redatto dall'Eurispes e dal Telefono azzurro. Ciò che più preoccupa è proprio l'atteggiamento dei genitori; il sondaggio rivela infatti che "per evitare di rimproverare i figli e correggerne i comportamenti sbagliati, un crescente numero di adulti preferisce soddisfare le loro richieste, con la convinzione che in fondo si tratta di piccoli capricci cui non conviene opporsi"; questo, quanto scritto testualmente sul rapporto. Non è necessario chiedere il parere allo psicologo per capire in quale direzione la famiglia sta andando. Se a questo aggiungiamo quel preoccupante dato del 51% di genitori che ha dichiarato di non sapere nulla di come trascorrono il tempo libero i loro figli fuori da casa, ci vengono in mente sesso, droga e alcool che per molti adulti rimangono un tabù: l'88% di questi non sa nulla delle esperienze sessuali dei figli, il 79% sconosce l'uso di droghe anche leggere e il 74% ignora l'uso da parte dei giovani di alcool. Non è in questa sede che voglio sciorinare cifre e percentuali, rinvio questa interessante lettura a quanti vorranno leggere l'8° rapporto, già disponibile in rete. Altro tema scottante è quello del bullismo. Il 35,6% degli adolescenti dichiara di subire provocazioni e prese in giro, il 25,8% afferma di essere vittima di offese immotivate, il 10,8% è soggetto a minacce, il 5,5% del campione dichiara di subire percosse, mentre il 3,8% dei bambini e il 9,4% degli adolescenti dichiara di essere stato vittima del cosiddetto cyberbullismo, forma di prevaricazione perpetrata on line.

Da questo studio emergono due aspetti dei nostri giovani degni di riflessione: sono silenziosi e disillusi. La stragrande maggioranza di essi non parla in casa con i propri genitori. Se lo fa è perché si è spinti da un bisogno specifico, ma quasi mai per esporre un problema. Sono invece i compagni di scuola, per il 68% degli intervistati, gli interlocutori privilegiati. "I genitori e la scuola - ha dichiarato Ernesto Caffo, storico fondatore di Telefono azzurro, spesso sono soli nella gestione delle difficoltà che i ragazzi incontrano nella crescita, come sono soli nelle grandi emergenze.

Rispetto a tanta negatività, c'è un aspetto positivo, per la prima volta nella storia i figli sono i nuovi educatori per il gap tecnologico che li separa dai genitori.

info@scinaro.it

Mariella Muti per aver dato alla città di Piazza Armerina la possibilità di presentare l'affresco della Madonna. Dopo il 7 gennaio l'affresco farà ritorno a Piazza Armerina dove si attende ancora la creazione del museo archeologico di Palazzo Trigona, sede adeguata per poter ospitare le tante opere d'arte antica presenti sul territorio.

Angelo Franzone

a cura di Salvatore Zuppardo

l'angelo della poesia

P. Deodato Cannarozzo

Fra' Deodato Cannarozzo, cappuccino di Mazzarino scrive da un ventennio poesie quasi sempre in dialetto. Cantautore di diverse canzoni, alcune delle quali sono state incise in tre LP: "Inzupparmi di Dio" e "Cantiamo la Parola" (Vol. 1° e 2°). Si diletta anche di pirografia realizzando anche una Via Crucis e ottenendo lusinghieri successi. L'ho conosciuto in occasione della quaresima del 2002 nella parrocchia San Giovanni Evangelista di Gela. Fra Deodato Cannarozzo ha predicato per tre giorni gli esercizi spirituali, tra l'ammirazione e lo stupore dei fedeli. A conclusione ha esposto le sue belle pirografie che in tanti hanno poi comprato a prezzo cosiddetto "politico". Nelle due opere da cui sono tratte le due poesie "L'armali 'nsignanu"

e "Quantu cosi 'nsignanu l'armali" pubblicate nel 1995, entrambe con la prefazione del prof. Filippo Siciliano, i protagonisti sono gli animali che non hanno la funzione esopica di fornire materia da cui trarre conclusioni morali, ma si propongono agli uomini come maestri. "Il perché di questa dolente innovazione - scrive Filippo Siciliano - risiede nel giudizio di padre Deodato, pastore d'anime: troppi esseri umani, oggi, lungi dal vivere secondo fede e ragione, hanno acquistato uno status di sub-animalità, dove il "valore" preminente è la soddisfazione non dei bisogni naturali e necessari ma di quelli non naturali - indotti dalla odierna società dei consumi - e, pertanto, non necessari". Oggi, con spaventosa disinvoltura si ruba, si uccide, si cercano paradisi artificiali, si disconoscono pregi

dell'impegno faticoso e dell'onesto lavoro. Proliferano, perciò, "lagnusi e turti", "ognunu fa comu ci piaci".

Pi 'na cosca

Tiravunu cc'u pizzu dui gadduza 'na stessa cosca di scalora frisca; circava di spartilli 'na suruzza, ma unu dissi: "A tia cu ti ci mmisca?"

Ci n'era un mazzu di scalora 'n terra eppuru chiddi dui cchiù strammati avivanu 'ttaccatu 'na gran scerra pi nenti, pi na cosca... Oh sbriugnati!

Succedi tanti voti 'a stessa cosa tra frati, soru, soggiri e cugnati. Si malidici l'arma a cu riposa p'a maliditta "roba"...! Oh dsinzinati! Li porti apirti lassi quannu muri! Nenti purtammu apprissu! Ci pinsati?

'A megghia lingua

Siddu quarcunu, a casu, pigghia 'n manu sti quattru scarapocchi mpapucchiati, i' ci vulissi diri pianu pianu: ligginnu, amici, nun vi scuraggiati.

Si sapi, a primu curpu, u sicilianu un si pastia e lassa scuncirtati pirchi iè scrittu tanticchiedda stranu. Ma siddu a picca a picca u 'ssapurati

e ci trasiti dintra a manu a manu tantu piaciri appui ci pruvati. Diceva ma zu Peppi sanu sanu:

'a megghia lingua - nun vi siddiati - iè u nuscia dialettu sicilianu! Liggittilu e viditi cchi truvati!...

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Rassegna di pittura a Palazzo Ducale fino a metà dicembre

Le tele di Antonella Reale

È stata inaugurata sabato 8 dicembre la personale della pittrice niscemese Antonella Reale. La rassegna d'arte intitolata "La stirpe di Andros" si tiene nei locali di palazzo Ducale a Gela e continuerà fino al 14 dicembre. All'inaugurazione erano presenti il sindaco e l'assessore alle attività culturali del comune di Gela, oltre al sindaco di Niscemi. Lorena Mangiapane ha eseguito delle musiche originali curate negli arrangiamenti da Massimo Caruso. Quello che emerge da una visita di queste opere è la solitudine dell'uomo in una società che ha fretta, che rincorre chissà che cosa, che sicuramente cerca solo il profitto o arrangiarsi per sbarcare il lunario. Una società, la nostra, che ha smarrito il valore stesso della vita, imbarbandosi di fronte alle richieste e al bombardamento televisivo che ogni giorno ci propina, uccidendo le coscienze e massificando la gente.

Scrivo Carmelo Montagna nel recensire la mostra che - è il destino del faticoso lavoro interiore dell'artista, che si fa immagine, continuando ad interrogarsi sul-

le grandi questioni dell'arte, quindi della vita: la struttura ed il carattere della forma, le vie misteriose di fondazione per la rappresentazione della realtà, mediante simboli o dal carattere descrittivo della forma. Fra luce ed ombra è l'antica e vertiginosa "Via della Bellezza" che Antonella Reale sa percorrere con maestria, nell'avviarsi alla sua maturità artistica, con le inevitabili stazioni dell'irrimediabile inquietudine umana.

Queste realtà esistenti vengono percepite attorno e dentro di noi, nelle solitudini o nelle folle anonime metropolitane, che si confondono con le disincarnate dimensioni dei "vaganti", persi negli orizzonti del non-senso, alla ricerca di un necessario ed urgente, metafisico, nuovo-e-antico "Centro del mondo",



punto di ri-avvio e *Omphalos* di certezza, in assenza del quale tutto rischia definitivamente di perdere di senso e di significato per "La stirpe di Andros" cioè... di ogni uomo di questa terra che è, nello stesso tempo, destino e limite per gli altri uomini e per le altre libertà, come afferma la stessa Antonella Reale - Il grande poeta Emily Dickinson sulla solitudine scriveva: "Ha una sua solitudine lo spazio/ solitudine il mare/ e solitudine la morte - eppure/ tutte queste sono folle/ in confronto a quel punto più profondo/ segretezza polare/ che è un'anima al cospetto di se stessa/ infinità finita".

Emanuele Zuppardo



L'Alcol e i suoi danni

In Italia, ogni anno, sono 15.000 le persone che muoiono per sindromi correlate all'alcol e gli alcol-dipendenti sarebbero almeno un milione e mezzo, mentre quattromilioni i soggetti a rischio di dipendenza. Il fenomeno riguarda più i maschi (66%) che le

femmine (34%).

L'alcol-dipendente inizia la sua abitudine al bere solitamente prima in maniera saltuaria e poi man mano in maniera costante divenendo dopo mesi od anni un vero e proprio dipendente. L'abitudine spesso è rafforzata da fattori sociali, familiari e psicologici. Gli effetti dell'assunzione costante dell'alcol si ripercuotono principalmente sul fegato, sull'apparato cardiovascolare e sul sistema nervoso centrale. Secondo l'ISPES in Italia, l'incidenza della cirrosi alcolica è pari al 60% al nord e al 20% al sud con un'incidenza media nazionale pari al 44%. L'alcol etilico esercita sul sistema nervoso centrale e periferico un effetto tossico con danno a carattere sia acuto sia cronico. L'effetto più frequente del danno acuto è l'ubriachezza fino ad arrivare, addirittura, ad un quadro di coma etilico, con livelli d'alcolemia compresi tra 3 e 5 g/l.

Gli effetti cronici sono di solito la conseguenza della costante intossicazione d'alcol con disturbi del sistema nervoso quali la sindrome di Korsakoff caratterizzata dal disorientamento spazio-temporale e alterazioni della memoria o la sindrome di Wernicke con eccitazione, confusione mentale e allucinazioni. L'astinenza d'alcol determina nel dipendente ipereccitabilità e può indurre un complesso di manifestazioni quali ad esempio il delirium tremens. Purtroppo sono tanti gli spot pubblicitari in Tv che ogni giorno ci propinano l'alcol sotto l'etichetta di liquorini apparentemente innocui e gratificanti, sicuramente questo non è educativo per tanti adolescenti la cui abitudine al bere si è innalzata vertiginosamente negli ultimi tempi. Sebbene sia vietato ai minori la vendita d'alcolici nei bar, questi possono essere acquistati facilmente, dagli stessi minorenni, nei supermercati senza alcun controllo. Inoltre il largo uso d'alcol nelle discoteche associato a droghe, come ad esempio l'ecstasy, rende il fenomeno sempre più grave, tutto questo favorito, anche in un certo senso, dal permissivismo e dalle "mode" giovanili non contrastate.

Rubrica a cura del dott. Rosario Colianni

rosario.colianni@virgilio.it

LA RECENSIONE

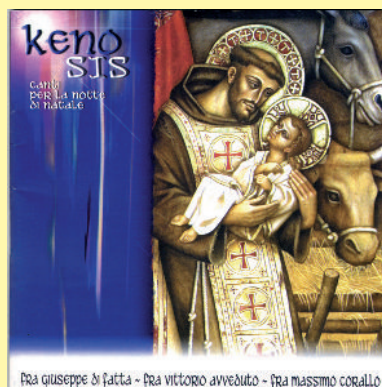
KENOSIS

Canti per la notte di natale

Fra' Giuseppe Di Fatta - Fra' Vittorio Avveduto
Fra' Massimo Corallo

Canti per la liturgia della notte di Natale. "Kenosis" è il titolo del lavoro comune di fra' Giuseppe Di Fatta, fra' Vittorio Avveduto e fra' Massimo Corallo. Sebbene in passato ognuno di loro abbia realizzato dei Cd, si trattava di lavori personali. In questa occasione sono insieme per un progetto di solidarietà: l'acquisto di un'ambulanza per l'ospedale di Luhwinja nel Congo. I proventi della vendita, infatti, serviranno a sostenere una delle opere missionarie in Africa, il completamento dell'ospedale di Luhwinja, ristrutturato e ampliato da P. Emilio Ratti, frate medico.

Il Cd contiene 23 brani, all'interno del book ci sono i testi con gli accordi in modo che chi si occupa di animazione liturgica può eseguire con maggiore facilità i canti proposti. "Kenosis" - un progetto, note e parole, musica e canto,



gioia e condivisione ma anche desiderio e proposta di fare della nostra vita un canto di Lode a Colui che per amore nacque da donna, nella pienezza dei tempi. Uno sguardo a chi ancora nasce e rinasce, musica e note come messaggio di pace e di speranza per chi cerca e attende.

L'apertura è affidata alle parole di Isaia: "Una voce grida: nel deserto preparate la via al Signore". Con queste parole entriamo in Avvento e con queste parole la melodia di "Emmanuel" ci fa rivivere l'invito di sempre: "conversione". Un'attesa che diventa preghiera, canto, melodia: "... spalanchiamo le porte del cuore alla luce del mondo..." Testi resi melodiosi dai frati per rendere la nostra "attesa" una lode all'Emanuele. Melodie a Maria celebrata come Colei che col suo "sì" accolse la Parola nel suo grembo... "Maria, grembo che accoglie il Messia, tu madre mia, ave...". "In te nasce la vera vita... Figlia che in silenzio attendi..." Presenti anche un inno della liturgia benedettina "Di luce mattutina" e due brani in vernacolo: "Isaia 9" testo elaborato dalla sacra scrittura e "Novena ri natali" un testo della tradizione popolare ragusana. Natale si avvicina possiamo farci o fare questo regalo e fare dono a chi è lontano da noi.

Per informazioni tel. 338 71211155.

Salvina Farinato

music'@rte

a cura di Maxmilian Gambino

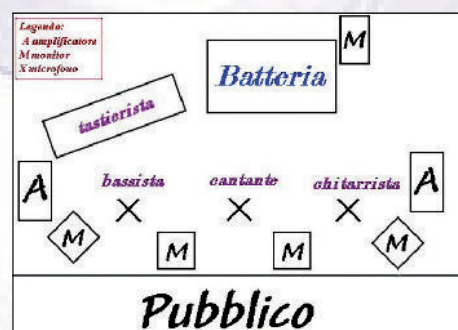
Piccoli concerti al chiuso

Come al solito, partecipando a spettacoli locali, mi imbatto in un gruppo musicale che mi chiede consigli su come avessero montato l'impianto, sui microfoni e la disposizione del palco per ottimizzare il suono. Nella maggior parte dei casi di gruppi locali, al di là della loro bravura, la grossa difficoltà sta proprio nell'assenza di un tecnico e quindi nella improvvisazione ad ottimizzare bene l'impianto. Ribadisco che il suono, ho sempre detto, è una scienza molto complicata e difficile da apprendere, ed ha bisogno molti anni di studi specifici. Nel caso di

spettacoli locali, considerando che il compenso economico per la serata è sufficiente appena per pagare le spese, materialmente non è possibile permettersi un bravo tecnico. Proveremo perciò a dare qualche consiglio per migliorare la qualità del suono e rendere gradevole l'ascolto dello spettatore che non andrà a casa con un forte mal di testa. Consideriamo un quintetto pop-rock, formato da batteria, tastiera, basso, chitarra e voce. Nella situazione in cui sono venuto a trovarmi, c'era da considerare l'ambiente chiuso, il tipo di acustica della stanza, l'ampiezza del palco e la diffusione del suono in quell'ambiente. Eravamo in una situazione dell'arrangiarsi con quello che si ha, ed ho riscontrato varie imperfezioni che peggioravano di molto il suono. Per prima cosa, anche se per piccoli concerti, dobbiamo disporre gli strumenti in modo adeguato. La batteria va messa al centro del palco dietro il cantante. Se abbiamo modo di riprenderla anche solo in ambiente, il batterista deve usare delle cuffie. La tastiera va posizionata alla sinistra della batteria, collegata al mixer e il

tastierista può usare delle cuffie o la cassa monitor. Il basso si mette alla destra in avanti della batteria: deve avere la cassa spia o meglio le cuffie, e deve essere ripreso in questo caso non con il microfono sull'amplificatore, ma collegato al mixer con una Dibox, per evitare di riprendere le troppe sorgenti sonore dell'ambiente. La chitarra va posizionata davanti la tastiera, e vale la stessa regola del basso, usare la Dibox, al posto dell'amplificatore, e come ascolto è meglio la cuffia. Per il cantante che va posizionato al centro del palco, usate microfoni dinamici cardioidi, in modo da eliminare il più possibile i rientri degli altri strumenti. Come ascolto, va anche bene la cassa spia. In questo modo ci sarà meno escursione dinamica dal vostro palco ed un migliore monitoraggio del suono di tutti gli strumenti attraverso le casse che grosso modo potete controllare da soli e dal palco quando non avete un tecnico audio. Ovviamente chi dei musicisti gestisce il mixer deve avere un ritorno in cuffia di tutti gli strumenti.

MAXMUSICARTEXTREME@LIBERO.IT



dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00

Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 5 dicembre 2007 alle ore 17

Periodico associato
FISSTAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni
via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

MAZZARINO L'opera di assistenza del frate tra i carcerati

Padre Venanzio Marotta

La notte del capodanno 1993 all'ospedale Sant'Orsola di Bologna moriva un cardiopatico di 67 anni, condannato all'ergastolo per diversi omicidi nel 1952. In carcere aveva imparato a dipingere, aveva fatto anche delle mostre e da buon detenuto, dopo 29 anni di detenzione, su disposizione della prima sezione della Corte di Appello di Bologna, era stato rimesso in libertà condizionale per buona condotta, stabilendosi a Morzabotto (sull'Appennino bolognese) in una casetta lasciategli dal padre. Parlare di questo bandito feroce e sanguinario non è facile: sin da ragazzo affidò la sua sorte ad una scatoletta di fiammiferi, che secondo come sarebbe caduta a terra, sarebbe diventato un galantuomo o avrebbe intrapreso un'attività delittuosa.

La sorte volle che diventasse un bandito e così nacque una banda di nove persone che nei primi periodi consumò delle piccole rapine nel bolognese che lo portarono in carcere per periodi brevi. Durante la detenzione conobbe altri malviventi, con i quali appena liberi formarono una



banda, che seminò violenze e morti. Il 15 dicembre del 1950 tentarono il colpo grosso, assaltando l'agenzia romana del Banco di Sicilia, ma Roma fu fatale: tre morti ammazzati (dipendenti della banca), due feriti gravemente (un poliziotto ed un vigile urbano) e il rocambolesco arresto qualche giorno dopo la fuga. Condannato all'ergastolo, in carcere legge molto, comincia a dipingere, partecipa a mostre, scrive poesie, si sposa dietro le sbarre nel carcere di Ragusa, dove nel periodo della detenzione incontra un frate cappuccino dall'animo squisitamente francescano, che affidò ad un diario, stampato in ciclostile dalle

suore Carmelitane scalze di Siracusa, la sua esperienza carceraria: "ormai l'ho compreso bene: la mia vita - scrive - è disseminata di croci per conoscere il mio nulla e fidarmi completamente di Dio". Aggiunge "sono arrivate a buon punto le conversazioni che tengo con il famoso bandito Paolo... Lunga è stata la strada che egli ha percorso attraverso la sofferenza e il dolore; adesso la luce della verità va penetrando nella sua

anima". Paolo confida al cappuccino di credere in Dio per "tutto quello che lei mi ha detto e per quello che ho visto. Nel vedere quest'umile saio francescano, portato con tanto amore, nel vedere in questo luogo, il carcere, un uomo conservarsi così sereno e pieno di bontà, nonostante tutte le ingiustizie subite", significa che "qualcuno è al di sopra della natura, un essere superiore, che si chiama Dio, e ieri per la prima volta ho invocato Dio".

Il rapporto con l'ergastolano si fa sempre più denso fino al punto che il cappuccino lo chiama "fratel Paolo", il quale, con molta commozione un giorno gli confessa: "Padre, lei non può capire quello che mi ha donato! Con Dio ho trovato la luce, la gioia, la ragione dell'esistenza".

Quel "fratel Paolo" era il bandito Paolo Casaroli, pluriomicida ed autore di feroci e clamorose rapine, che uscito dal carcere in una delle poche interviste rilasciate dichiarò di voler vivere dimenticando il passato e di avere il grande desiderio del "perdono dei tanti a cui ho fatto del male".

Quell'umile frate cappuccino, autore del diario, che aprì il cuore al malvivente e lo condusse sulla strada del Signore, era padre Venanzio Maria Marotta da Mazzarino, "umile figlio di mamma Maria, alla cui scuola apprese il saper soffrire, amare e perdonare", morto inaspettatamente di sabato, "come lui desiderava", l'11 febbraio 1978 "alla stessa ora in cui a Lourdes la Madonna apparve per la prima volta a Bernardetta", amorevolmente assistito da parenti e particolarmente dal fratello Gino.

Angelo Stuppia

(segue da pagina 2)

Nella foto (Palermo), Francesco Occhipinti nel suo intervento in occasione delle manifestazioni per il gemellaggio Aidone-Montelanico

"Gli ultimi cantastorie" hanno rappresentato canti popolari, storie, leggende, monologhi, poesie, canti religiosi in vernacolo. Tra i lavori realizzati: La Baronessa di Carini (tratta dalla raccolta del Pitirè), La "Storia di Padre Pio" di Andrea Reale, la "Storia di Salvatore Giuliano" (versione di Ignazio Buttitta e F. Benenati), la "Storia di S. Giorgio" di Andrea Reale, la

"Storia di un Emigrato Siciliano" di F. Bennati, la "Storia di Salvatore Carnevale" di Ignazio Buttitta, Paolo e Francesca (Canto V dell'Inferno) e tanti altri brani folcloristici della più radicata tradizione popolare. Tra i recenti lavori, il testo teatrale Don Chisciotte e Sanciu Panza.

Angela Rita Palermo



Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Piazza Armerina

Seminario Estivo Montagna Gebbia

9 dicembre ore 10

Giornata di spiritualità per i Consigli di amministrazione delle Confraternite diocesane

Hotel Villa Romana

9 dicembre ore 10

Incontro diocesano di Pastorale familiare

Chiesa San Giuseppe

9 dicembre ore 15.30

Incontro cittadino di formazione dei catechisti

Cattedrale

9 dicembre ore 17

Messa per il rinnovo del mandato e istituzione di nuovi Ministri straordinari della Comunione

Chiesa Santa Lucia

13 dicembre ore 19

Messa nella festa di Santa Lucia e Sagra della "Cuccia"

16 dicembre ore 16.30

Processione con il Simulacro di Santa Lucia

Seminario Estivo Montagna Gebbia

14 dicembre

Ritiro dei sacerdoti e diaconi (P. Rosario Pistone)

14-15 dicembre Incontro diocesano insegnanti di religione

Curia Vescovile

14 dicembre ore 10

Consulta diocesana Beni culturali ecclesiastici

Istituto Boccone del Povero

16 dicembre ore 9

Ritiro Spirituale delle Religiose della diocesi

Enna

Chiesa S. Francesco di Paola

9 dicembre ore 20.30

Musical "Solidarietà è una parola" a cura dei giovani della Consulta Cittadina di Pastorale giovanile

Sede Unione Italiana Ciechi (via Manzoni, 33)

13 dicembre ore 9.30

S. Messa per i non vedenti celebrata dal vescovo

Pietraperzia

Chiesa Santa Lucia

13 dicembre ore 17

Messa nella festa di Santa Lucia

ore 18 Processione - ore 20 Sagra della "Cuccia"

Mazzarino

Hotel Alessi

14 dicembre ore 19

Incontro del clero con il vescovo

Spettacoli

Pietraperzia

Sala Comunità Frontiera

13 dicembre ore 20.30

Per la rassegna Cinema Giovani proiezione del film "I pirati dei Caraibi. Ai confini del mondo".

Gela

Chiesa del Rosario

15 dicembre ore 20

MGM Coro Gospel in concerto. A cura del Movimento Giovanile Macchitella

Caltanissetta

Teatro Regina Margherita

9 dicembre ore 21

Stagione Teatrale 2007/2008 Compagnia La Contemporanea presenta: "Processo a Dio".di Stefano Massini con Ottavia Piccolo e Vittorio Viviani regia di Sergio Fantoni.

Mostre

Piazza Armerina

Museo Diocesano

7 dicembre - 6 gennaio - Mostra "... seguite la Luce"

Gela

Palazzo Ducale

8-14 Dicembre - Mostra di pittura di Antonella Reale.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Chiesa Apostolica in Italia

Il risveglio apostolico del Galles comincia a essere conosciuto in Italia negli anni 1920. Nel 1927 alcuni pastori italiani prendono contatto con esponenti britannici al fine di conoscerne direttamente la dottrina. I primi nuclei italiani si formano a Civitavecchia e a Grosseto. Nel 1930 giungono pastori dal Regno Unito, dando avvio a una collaborazione più concreta e fattiva, con diramazioni anche in altre zone d'Italia. Nel periodo fascista le celebrazioni dei culti sono sistematicamente disturbate finché il principale luogo di riunione, quello di Grosseto, è chiuso. Ha inizio così un periodo di clandestinità, che termina solo con la liberazione. Dopo la guerra, l'impegno maggiore è dedicato alla ricomposizione del movimento. Attorno alla comunità di Grosseto sorgono nuovi punti di aggregazione che si espandono oltre i confini della Toscana. Tra gli anni '50 e '60 nascono diverse comunità, e sono aperti nuovi locali di culto. Il 1975 è un anno importante per la Chiesa Apostolica in Italia: infatti, avendo acquisito una sufficiente maturità teologica, dottrinale e organizzativa, diventa autonoma da quella britannica. Questo comporta l'assunzione da parte di pastori italiani di una propria caratterizzazione nella conduzione della Chiesa e dei suoi rapporti politici e sociali. Viene approvato un nuovo regolamento - sempre a base biblica - e costituito un Consiglio nazionale formato da "apostoli", "profeti" e "pastori", "dottori" ed "evangelisti"; la struttura ecclesiastica si articola poi in un esecutivo nazionale e in consigli zionali, distrettuali e locali. I suoi rapporti con lo Stato italiano sono curati dalla Fondazione Apostolica, ente patrimoniale appositamente costituito e dotato di personalità giuridica dal 1989. Un'Intesa con il governo italiano è stata firmata dal Presidente del Consiglio Prodi il 4 aprile 2007 ed è in attesa di ratifica da parte del Parlamento.

Gli apostolici credono nell'assoluta autorità delle Sacre Scritture - di cui criticano l'interpretazione data dal movimento Oneness - in quanto ispirate direttamente da Dio. Altri principi di fede consistono: nella completa corruzione del genere umano; la necessità del ravvedimento e della rigenerazione operati unicamente per mezzo di Gesù Cristo, senza le quali vi è condanna eterna; nella giustificazione e santificazione mediante la fede, non per merito delle proprie opere; nel battesimo e nei doni dello Spirito santo per l'edificazione del corpo di Cristo, la Chiesa di Dio; nei sacramenti del battesimo per immersione e della Santa Cena istituiti da Gesù Cristo. È inoltre previsto che il governo spirituale e materiale della Chiesa sia affidato agli apostoli, profeti, evangelisti, pastori, dottori, anziani e diaconi, operanti ciascuno nella propria area di competenza. Attualmente, i membri ufficiali della Chiesa Apostolica in Italia sono circa 3.600, oltre a 1.630 membri simpattizzanti e bambini, per un totale di oltre 5.200 fedeli, distribuiti in tre zone, quindici distretti (che prendono il nome dal capoluogo di provincia di cui i principali sono: Milano, Torino, Verona, Parma, Genova, Savona, Pisa, Grosseto, Firenze, Roma, Napoli, Castellammare di Stabia, Taranto, Catania e Palermo) e ottantasette comunità. A Grosseto, presso la sede nazionale, opera anche il Centro Studi Teologici, che svolge opera formativa e apologetica anche attraverso la pubblicazione di Quaderni su argomenti di attualità. Nel territorio della diocesi la Chiesa apostolica è presente ad Aidone, Enna, Gela e Piazza Armerina.

amaira@tele2.it